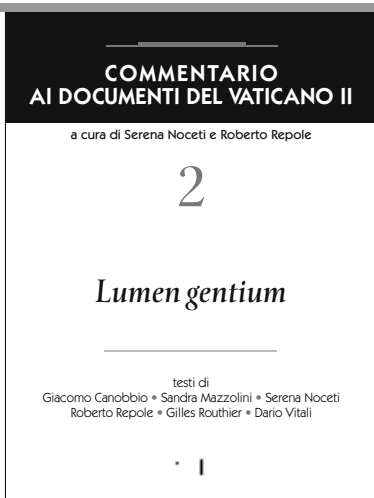




Commentario EDB ai documenti del Vaticano II



Nel tempo di riforma della Chiesa inaugurato dal pontificato di papa Francesco, il Vaticano II è tutt'altro che superato. Anche se, nel magistero dell'attuale pontefice, le citazioni esplicite dei testi conciliari non sono così frequenti, è comunque facile riconoscere nel suo stile, nel suo insegnamento dottrinale e nei suoi orientamenti pastorali le istanze più significative del concilio, come quella della collegialità, del carattere storico e pellegrinante della Chiesa, dell'attenzione ai poveri, del rapporto dialogico con la società, e così via.

È importante, dunque, che anche in questa feconda stagione ecclesiale non si dimentichino i documenti del Vaticano II, ma che si continui a cercare in essi le radici profonde del rinnovamento in corso, al fine di poterlo comprendere nella sua profondità e quindi promuovere adeguatamente.

SI PARTE CON LG

A questa istanza viene incontro una pregevole collana promossa dall'Associazione teologica italiana, curata dal suo presidente, Roberto Repole, e dalla sua vicepresidente, Serena Noceti, e pubblicata dalle EDB. Questa collana intende proporre un commento specialistico a tutti i documenti conciliari, colmando così una rilevante lacuna nella produzione teologica italiana. Fino ad oggi, infatti, lo studente e lo studioso di teologia non avevano a disposizione un commentario di alto livello al magistero conciliare che fosse scritto nella nostra lingua e aggiornato. Le opere di questo profilo in italiano, infatti, sono state pubblicate negli anni immediatamente seguenti il concilio, e non hanno potuto beneficiare degli studi svolti negli ultimi quarant'anni, né rendere conto delle complesse

questioni sull'ermeneutica conciliare che sono emerse in questo stesso periodo.

Il primo volume ad essere pubblicato – che, in realtà, è il secondo della serie – è quello dedicato alla costituzione dogmatica sulla Chiesa, la *Lumen gentium*. Gli autori che hanno commentato questo testo, oltre i due menzionati curatori della collana, sono figure note e apprezzate nel panorama teologico italiano: si tratta di Gilles Routhier, docente presso l'università di Laval (Canada), Giacomo Canobbio, docente presso il seminario di Brescia e la Facoltà teologica dell'Italia settentrionale a Milano, Sandra Mazzolini, professoressa presso l'Urbaniana, e Dario Vitali, docente presso la Gregoriana.

Il testo si apre con un magistrale contributo introduttivo di Gilles Routhier, nel quale viene offerta una puntuale ricostruzione della storia della redazione della costituzione dogmatica in tutte le sue fasi, cogliendone gli snodi problematici e rendendo conto della varietà delle proposte che sono state avanzate. Vengono poi indicate le idee portanti del documento e le sue fonti bibliche, patristiche e teologiche. Si riflette, infine, sul metodo con cui viene sviluppata la riflessione e quindi sulla sua ricezione ed ermeneutica.

Seguono poi i commenti ai vari capitoli della costituzione, a cura degli altri autori sopra indicati. Per ciascun capitolo è disponibile una breve introduzione al suo significato complessivo e quindi un'analisi puntuale e articolata di ciascuno dei numeri, ambedue seguiti da un'abbondante bibliografia.

L'aspetto di grande novità è che il commento viene proposto non solo a partire da un'analisi letteraria del testo, che mira a ricostruirne il significato analizzando le parole più importanti che vengono impiegate, ma soprattutto recuperando il suo *iter* redazionale. In altre parole, gli autori, mettendo a confronto le varie versioni dei numeri del documento che sono state prodotte nei diversi periodi del percorso conciliare, hanno potuto cogliere al meglio il senso dei cambiamenti che sono intervenuti e che hanno gradualmente costituito la versione definitiva della costituzione.

Di grande interesse è anche il confronto, laddove possibile e significativo, tra la *Lumen gentium* e gli altri documenti conciliari che, in qualche modo, hanno influito sulla sua redazione.

RILIEVI CRITICI

Da questa breve presentazione si comprende bene come l'opera sia piuttosto complessa. Il lavoro dei vari autori fa intravedere la faticosa precisione con cui hanno analizzato le fonti conciliari relative alla *Lumen gentium* e hanno saputo mettere in luce i significati fondamentali dei suoi vari passaggi. L'alta qualità di questo lavoro e l'eccellenza dei suoi autori fa sì che, dal punto di vista critico, possono essere avanzate solo poche e semplici osservazioni.

Un primo aspetto da segnalare deriva dal livello specialistico di questa pubblicazione, attestata anche dalle diverse citazioni latine di passaggi conciliari che non sono tradotte in italiano. Tale livello richiede che ogni affermazione importante sia confortata da una citazione delle fonti conciliari o di studi specifici. Ora, mentre i riferimenti alle prime sono abbondanti, sono invece carenti i rimandi ai secondi, che sono semplicemente raccolti globalmente alla fine del commento di ogni numero.

Si ha come l'impressione che l'interpretazione dei passaggi della costituzione sia stata svolta prevalentemente a partire dalle fonti conciliari (i vari *Acta* pubblicati dall'editrice Vaticana) e non tanto nel dialogo effettivo con quegli autori che avevano già lavorato sulle questioni poste in campo dai singoli numeri.

Anche se questa impressione non riguarda allo stesso modo tutti i contributi, resta il fatto che, in alcuni passaggi, il lettore esperto non riesce a comprendere se quanto viene scritto è ricavato dagli studi citati in bibliografia o dalla riflessione speculativa di chi scrive, se non perché ne conosce la produzione.

Un secondo elemento da segnalare è la diversa modulazione nei vari contributi dell'analisi letteraria delle fonti e di quella della storia della redazione. Ciascun autore mette insieme questi due aspetti a suo modo, senza un'esplicita metodologia, e in alcuni casi il secondo approccio risulta penalizzato.

In realtà, dietro a questo limite, si cela una questione ermeneutica molto importante, che riguarda anche l'esegesi biblica: il significato di un testo si trova nella sua forma letteraria o nell'intenzionalità di chi lo ha prodotto? La prima è ricavabile dall'analisi delle parole e della struttura dei periodi, la seconda dalla ricostruzione dell'*iter* del testo unitamente al suo contesto.

Evidentemente, le due prospettive non sono in contraddizione, né nello studio della Bibbia né in quello del Vaticano II. Tuttavia, non avrebbe guastato una riflessione introduttiva di taglio ermeneutico volta a chiarire perché questi due approcci possono e devono coesistere, e soprattutto in che modo sono utilizzati nell'analisi del testo della *Lumen gentium*.

In ogni caso, queste considerazioni – in fondo, di taglio abbastanza specialistico – non tolgono nulla al grande valore di quest'opera e, più in generale, dell'ambizioso progetto dell'Associazione teologica italiana di commentare i documenti del Vaticano II.

L'auspicio è che il commento in esame e gli altri della medesima collana siano alla base di altri studi specialistici, che possano confermare, integrare ed eventualmente correggere quanto qui esposto.

Visto che la posta in gioco è molto, molto alta – si tratta della comprensione del concilio più vicino a noi, che è anche uno dei più complessi della storia –, occorre non interrompere mai il processo ermeneutico con cui la Chiesa, e in particolare la teologia, possono e devono ritornare continuamente ai documenti del Vaticano II, per riappropriarsi in modo sempre nuovo della loro testimonianza.

Massimo Nardello

GIOVANNI POZZI

Devota sobrietà

L'identità cappuccina
e i suoi simboli

La cultura originaria dei cappuccini non si desume dai libri. Convinti di non lasciare nulla dietro di sé, i fratelli che nel Cinquecento progettano di tornare all'originario spirito francescano ricercano la più disadorna precarietà. Un tale progetto si presenta alternativo non solo alla cultura dominante, ma anche a quella specifica di marca francescana.

«LAPISLAZZULI»
pp. 104 con Appendice fotografica - € 10,00

www.dehoniane.it